

Conti sbagliati

Dentro la stagnazione

Nel 2009 crollo dell'export verso i paesi fuori dalla Ue

Nell'intero 2009, rispetto all'anno precedente, le esportazioni verso i paesi extra Ue sono diminuite del 18,2% e le importazioni del 26,9%. Lo ha comunicato l'Istat, precisando che si tratta dei peggiori cali dal 1993, data di inizio di questa rilevazione.

Befera, Agenzia delle Entrate: «Difficile sostituire l'Irap»

«L'Irap pesa 40 miliardi di euro ed è difficilissimo redistribuire questi 40 miliardi». Lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, aggiungendo di non ritenere utile tornare alla situazione ante Irap, visto che l'imposta sostituisce ben 7 tasse.



Attilio Befera

→ **Passa l'emendamento Pd** sulle assunzioni stabili dei ricercatori dell'Università

→ **Assenti 99 del Pdl** e il 35% dei leghisti. Franceschini: vengono solo per le leggi ad personam

Pdl, guerra aperta alla Camera Governo battuto sul ddl lavoro

Governo battuto alla Camera su una proposta Pd, che assicura ai ricercatori universitari un contratto a tempo indeterminato. Scivoloni della maggioranza, che conta molte assenze in Aula. È guerra nel centrodestra.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Governo battuto, maggioranza allo sbando. È la cronaca del voto di ieri nell'Aula della Camera sul ddl lavoro. Il Pd si impone con un emendamento sui ricercatori universitari (proposta Ghizzoni) grazie alle presenze massicce in Aula dell'opposizione (Pd all'80%, Idv al 75 e Udc al 70) e alle vistose assenze (99 assenze) in casa Pdl e tra i banchi del Carroccio (che resta a quota 63%). In queste condizioni il voto è una graticola per l'esecutivo e per il centrodestra, tant'è che si susseguono scivoloni e «strappi». Un Calvario iniziato già in commissione, per un provvedimento su cui si stanno scaricando tutte le tensioni interne alla maggioranza, con pesanti ed espliciti interventi anche da Via Venti Settembre, che ha «infilzato» parecchi articoli. Oggi si attende il voto finale, ma la partita resterà aperta anche in Senato.

BOCCIATI

Maurizio Lupi, che presiede la seduta, ce la mette tutta: sull'emendamento Pd all'articolo 10 lascia la votazione aperta parecchi minuti, a suo dire per consentire ai democratici di raggiungere i banchi. In real-

tà dal Transatlantico scatta il leghista Roberto Cota, richiamato all'ordine. Aspetta, aspetta, alla fine i banchi restano vuoti: sui ricercatori c'è lo stop: 222 voti a favore e 214 contrari. La proposta ristabilisce l'obbligo per le Università di assumere a tempo indeterminato (e non nella formula a termine di 3 anni più tre) i ricercatori immessi nei ruoli universitari nelle quote previste per il rimpiazzo dei pensionati dal regime di blocco del turn-over. l'obbligo al contratto stabile, e non con il contratto a termine, come voluto da Letizia Moratti. Questo con buona pace degli slogan in favore del posto fisso di Tremonti e in difesa del merito e dei giovani di Gelmini. «Abbiamo ottenuto che a fronte dei pensionamenti vi siano posti sicuri - dichiara Manuela Ghizzoni - bocciando in questo modo anche la linea del ministro Gelmini». «I 99 deputati assenti della maggioranza non sono un dato casuale o individuale, ma un chiaro segnale politico», attacca intanto dal Pd Ermilio Quartiani. Mentre l'ex segretario Dario Franceschini ironizza. Scommetto che la prossima settimana sul legittimo impedimento ci saranno tutti....».

COLPI DI TEATRO

La seduta è sospesa, ma alla ripresa arrivano altri colpi di scena. Il relatore Giuliano Cazzola «apre» su un'altra proposta Pd (sempre Ghizzoni), seguito dal governo, ma stavolta l'Aula dice no. Seguono proteste del Pd, che si aspettava una apertura reale e non solo a parole. «Il relatore e il governo ci prendono in giro - dichiara Roberto Giachetti - così si offende



I ministri Tremonti e Brunetta

GHIZZONI

Risultato

«Abbiamo ottenuto che a fronte dei pensionamenti vi siano posti sicuri bocciando la linea del ministro Gelmini».

l'opposizione perché prima si dice che ci si rimette all'aula e poi si dà mandato ai capigruppo di votare contro». Ormai la girandola di sì e no è partita, e ci si ritrova impigliata anche una proposta della maggioranza (Lorenzin e Fontana), che chiede di allungare l'età di pensionamento dei docenti universitari degli atenei privati fino a 75 anni. Altro che largo ai giovani: che dire della Lorenzin che è stata anche coordinatrice dei giovani di FI? Ma la deputata Pdl ci tiene tanto alla sua proposta (i maligni sospettano, senza addurre nessuna prova concreta, che sia costruita su misura per alcune persone precise), che riesce a convincere anche il relatore, il quale si dichiara favorevole, mentre il governo si è rimesso all'Aula. Ma stavolta l'Aula va per conto suo, e vota contro.

Il voto procede per alcune ore, ma non si arriva alla fine: lo show down finale è previsto per oggi. Ieri sono stati approvati i primi 28 articoli (sui 52 di cui è composto il testo). Approvato tutto il «pacchetto» Università, in cui tra l'altro si prevede la non applicazione delle quote per le assunzioni di ricercatori e professori ordinari negli istituti universitari privati (che valgono invece per il pubblico). Votato anche l'articolo che consente il prolungamento del lavoro fino a 40 anni di contributi effettivi ed entro il tetto dei 70 anni di età per i dirigenti medici del servizio sanitario nazionale. Una disposizione che era stata criticata anche dalla Ragioneria dello Stato. Ma per la maggioranza è solo un dettaglio. ❖